

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno... L. 20
id. semestre... 11
id. trimestre... 6
id. mese... 2
Estero anno... L. 32
id. semestre... 16
id. trimestre... 8
id. mese... 2
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20 - in quarta pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

UNA PROTESTA DIGNITOSA

Grandi chiasse seguite da gravi disordini si fecero il 20 sett. a Milano perché non venne messa la bandiera tricolore sul Duomo.

Ora, il Comitato Diocesano Milanese, facendosi interprete dei sentimenti dei cattolici che senza reagire videro sotto ai loro occhi svolgersi con insolito chiasso la manifestazione massonico-liberale imprecante al Cardinale Arcivescovo, ha rivolto al pubblico ed alle Autorità la seguente dignitosa protesta:

« Il Comitato Diocesano milanese riunito in seduta ordinaria la sera del XX settembre 1897, anniversario dell'occupazione di Roma, constatando come la celebrazione della data funesta a Milano fu compiuta con un congresso massonico ed una dimostrazione piazzuola, l'uno e l'altra diretti al preciso intento di opporre alle autorità ed agli insegnamenti dell'episcopato le passioni e gli errori di una setta rea ormai di tanti delitti, anche in faccia alle norme fondamentali della vita sociale, di una setta che mina le basi dell'ordine della moralità pubblica e privata della stessa libertà civile;

Constatando ancora come le feste e le riunioni cattoliche tenute in quest'anno sotto gli auspici di S. Ambrogio si siano svolte fra la massima tranquillità e senza offesa di nessuno, mentre le gazzarre massoniche hanno dovuto trascendere all'insulto verso la persona del Cardinale Arcivescovo e affermarsi nel desiderio di una profanazione la quale ripugnerebbe al senso più elementare di rispetto e di tolleranza come quella che imporrebbe alla Chiesa dolente per il lutto del suo Capo il segno della esultanza riservato ai giorni della concordia cittadina e della vera gloria nazionale;

Riafferma i propri sentimenti di indefettibile devozione al Vicario di Cristo salutandolo in lui la speranza della patria, e rinnova i voti di tempi migliori, in cui, restituite alla Chiesa ed al suo Capo le condizioni di una effettiva libertà, domata l'opera demoralizzatrice delle sette, ridata al popolo cristiano la coscienza dei propri diritti, l'Italia sia fatta degna di trovare nel trionfo della giustizia e della pace, nella benedizione del Pontefice romano la garanzia della sua indipendenza, della sua verace unità, del suo risorgimento morale e della sua prosperità economica. »

Con ciò, nota opportunamente la Lega Lombarda, caso mai se ne fossero dimenticate, è dato avviso alle Autorità politiche della città, che in Milano non vi sono soltanto massoni e liberali ai quali è lecito di trascendere in volgari dimostrazioni e tentare financo la profanazione del nostro massimo tempio, ma vi sono altresì cattolici i quali possono bensì in momenti anormali tollerare senza reazione le gravi provocazioni che loro vengono rivolte, ma non in-

tendono per nulla di rinunciare ai loro diritti di cittadini, uguali a tutti gli altri e di avere da quella stessa autorità così compiacente verso la piazza, la garanzia del libero esercizio dei diritti che competono loro non solo come cattolici, ma altresì come cittadini tranquilli che in qualsiasi loro atto non offendono mai la legalità, e non turbano mai l'ordine.

O papali o socialisti

La liberalissima Gazzetta di Torino, nel suo numero del 21 corrente, pone nettamente il seguente dilemma: « O papali o socialisti », scrivendo:

« Senza l'ausilio dell'idealità religiosa, la società civile non potrà impedire il fatale andare dell'idea socialista, e le barriere, che ora paiono insormontabili, crolleranno forse come deboli canne, quando impervererà l'uragano che si addensa.

« E' in quel giorno, ancora lontano, ma atteso, che il grande partito papale scenderà in campo, disciplinato, compatto, non per subire, ma per dettare le sue condizioni: e di fronte al pericolo minacciante l'intera compagine sociale, quel sacrificio (di Romz capitale) che a noi sembra inconcepibile, sarà forse ammesso come necessità ineluttabile.

« L'Italia moderna, anche senza gravi crisi internazionali, che in date eventualità potrebbero precipitare gli avvenimenti, potrebbe finire col tempo per trovarsi di fronte a questo amaro dilemma: o perire, o cedere. »

La citata Gazzetta soggiunge: « Per tentare d'ovviarsi si avrebbe forse dovuto integrare la nostra rivoluzione politica con quella religiosa, a costo di fare di un discepolo di Amedeo il beato un emulo di Enrico VIII o di Gustavo Adolfo. Ma ciò non si volle, o non si osò. »

Dunque si doveva volere ed osare? Queste parole non dimostrano chiaramente come la rivoluzione tenda all'apostasia? Meditino sul linguaggio della Gazzetta di Torino quegli illusi che credono ancora di poter restare cattolici, approvando la politica del XX Settembre.

Bovio e la prigionia del Papa

Sentite questa: « La parola più romana che si può dire da Roma la dice il capo della chiesa. Non può dirla lo Stato che nel Parlamento è laico, nel governo è ateo, nello statuto è cattolico. »

Non sono parole nostre, è sentenza di Giovanni Bovio, annunciata il dì del gran XX ai fiorentini dall'Arcana Nazionale. E aggiunse ancora il Bovio:

« La presenza del Papa a Roma non è malefica; e se egli ne uscisse sarebbe un danno... il giorno in cui egli portasse altrove il seggio ed i misteri, l'Italia scen-

debbe ad una Danimarca, con poco onore e molto putrido. »

Potremmo accontentarci della citazione senza mettervi punto di nostro. Ma pensando al caso più unico che raro di trovare in un discorso di Bovio quattro parole che diano senso, e senso preciso e chiarissimo, non possiamo tenerci dall'osservare che deve ben esser forte la luce nella realtà dei fatti se è riuscita a squarciarsi un buco per fino attraverso le nebbie della eloquenza boviana, cioè di una eloquenza che, al pari delle epigrafi dello stesso uomo, è sempre roba bovvesca, senza capo e senza coda.

PROCESSO GIACOMELLI

Il processo Giacomelli, ex-direttore dell'Immobiliare, sarà discusso prima delle ferie natalizie. In questi giorni l'imputato conferì spesso coi numerosi componenti il suo collegio di difesa, tra cui Giacomelli figlio.

L'avrebbe mai pensato il comm. Giacomelli tanto, spasimante per la breccia, che nel 27° anniversario di essa, in Roma, guardando il sole a scacchi avrebbe dovuto studiare di difendersi per non comparire uno dei tanti patrioti ingoiatori del denaro altrui?..

DIALOGHETTO TIPICO

fra un prefetto ed un corrispondente di giornali intorno alla libertà telegrafica

Telegrafano da Rimini 21 alla Italia del Popolo:

« Stanotte fui il primo a telegrafarvi dei disordini avvenuti; i corrispondenti di tutti gli altri giornali giunsero dopo di me e telegrafarono in forma anche più vivace della mia, ma soltanto il mio telegramma fu mandato in prefettura e trattenuto. Dopo due buone ore che il prefetto Biscio stava contemplando quanto a voi doveva già essere pervenuto, stanco di attendere, mi recai in prefettura a sollecitare per giustizia il nulla osta.

Fui ricevuto cortesemente, ma per dirmi che io aveva esagerato, inventato, sognata una rivoluzione.

No, risposi io al prefetto. Ho detto la verità, e se qualcosa è attenuato, è a favore de' suoi agenti.

Il suo telegramma, non mi va. Poco male: ma va a me, perchè risponde al vero.

E non lo farò spidire. Padronissimo, io scriverò e dirò di questa nuova ingiustizia, di questa nuova prepotenza...

Ebbene vediamo di modificare, di togliere qui, di aggiungere qua...

Già, già, di dire che i suoi agenti hanno fatto bene e che hanno tutte le ragioni! Questo poi no!

Ma, mi dia la penna: diciamo che i fischi sono stati due o tre; che non si è

imposto di smettere l'inno e che è stato un equivoco... che dopo al primo squillo i carabinieri non hanno atteso gli altri per affrontare la folla, perché aggrediti...

« Ciò è enorme: Lo scriva, spedisca, paghi lei. Comandi alla Gazzetta dell'Emilia. Io voglio rispettare la verità e in un modo o nell'altro l'Italia del Popolo la verrà a sapere... »

Fu soltanto dopo questa categorica risposta che il signor prefetto Biscio tolse il veto, purchè non avesse detto che la forza dopo un unico squillo aveva aggredito la popolazione. Accondiscesi pel desiderio di farvi giungere la notizia, convinto però che la verità più vera era quella che mi impediva di telegrafare! »

Bonfadini per i prigionieri

Non erasi finora potuto comprendere perchè l'on. Di Rudini avesse pensato di fare dell'on. Bonfadini il governatore civile della Colonia, nonostante la sua assoluta incompetenza geografica e coloniale.

Ma ora — scrive la Nazione — leggendo il rapporto del Comitato di soccorso delle Dame romane per i prigionieri d'Africa, abbiamo scoperto la ragione della scelta.

L'on. Bonfadini, consigliere di Stato e pubblicista ben retribuito, come risulta a pag. 114 del detto Rapporto, offrì per i prigionieri, L. 100.000. —

Andando a governare la maledetta Colonia con 125 mila lire all'anno, l'on. Bonfadini potrà almeno indennizzarsi del suo cospicuo sacrificio per l'Africa!

Il teletopometro

Monsignor Cerebotani ha tenuto a Milano una conferenza sul teletopometro da lui inventato.

L'Osservatore Cattolico così scrive su tale proposito:

« Il dotto sacerdote spiegò con larga copia di formule, di linee, di triangoli tracciati sulla lavagna le applicazioni del suo teletopometro da essolui inventato, e reso ora un vero e proprio distanziametro, che è misuratore da lontano, e topografo, tanto della proiezione orizzontale che verticale, col solo aiuto del cannocchiale.

L'istrumento, che ha il difetto di costare per ora, circa mille lire, è sorretto da tre stagne a forza regolate da robuste viti a metà d'ogni staggia ed in modo da stabilire la sicura giacitura del resto, consistente in una specie di piattaforma, sul quale sta il ceppo o nodo dei movimenti, e superiormente immoto l'istrumento. A lato dell'istrumento, e facenti parte del medesimo, si vedono due cannocchiali a regolatore destinati a seguire i diversi movimenti dell'apparecchio. Il teletopometre è usato specialmente nell'applicazione della microgonometria.

Dati due punti, ossia quello che si vuol cercare e quello dove si è e un terzo

L'EREDITÀ DEL FORZATO

Un venditore di aranci e di mele, con le ceste sotto il braccio, si era avvicinato curiosamente alla folla. Fringuello gli andò dietro e con una destrezza unica tolse leggermente dal canestro due o tre mele ed un arancio che nascose dentro la sua camicia aperta, e poi tornò al suo posto ove incominciò a mangiare tranquillamente quello che chiamava la sua colazione.

Il venditore non s'era accorto di nulla. Intanto era giunto Biondone, il quale, facendosi largo tra la folla, poté entrare. Fringuello lo vide, ammiccò qualche suo compagno e addentando una mela esclamò: — Giagurri!

Nel suo gergo significava agente di polizia. Biondone, entrato, prese posto nella specie di anticamera che si vede dalla finestra ove doveva prender posto il pubblico: da lì poteva osservare le impressioni dei visitatori e cogliere a volo le frasi ed i commenti. Qualcuno poteva riconoscere il cadavere.

Al di fuori della finestra furono messi due agenti per regolare la folla: il cadavere del vecchio era già sulla tavola di mezzo, coperto da un canevaccio scuro: la testa e parte del collo erano scoperti.

Tutto era all'ordine: fu dato l'ingresso alla folla.

Vennero ad affacciarsi alla finestra persone

di ogni genere, predominava l'elemento popolare.

Dapprincipio non si parlava affatto: si guardava curiosamente quella testa livida, quelle occhiaie profonde, incavate: quel collo muscoloso, quella barba grigia sulla quale s'erano rappresi dei grumi di sangue.

Poi si cominciò a parlare sottovoce:

- E' un affogato?
- Pare: chi lo sa poi?
- Domandalo alla guardia.
- Domandaglielo tu.
- Non lo vedi quanto è brutto?
- Gli affogati sono più gonfi.
- Dev' essere qualche pover' uomo al quale ha preso un colpo.
- Guarda, guarda...
- Che c'è?
- Sulla barba si vedono dei grumi scuri...
- E' vero...
- E' sangue...
- Può essere...
- Ebbene, se gli ha preso un colpo per la strada? Se gli si è spezzata una vena?
- Hai ragione!
- E quelli che erano dietro e che ancora non potevano veder nulla, spingevano gli altri.
- Eh! spicciatevi!
- Ma che l'avevi da imparare a mente?
- Tirate via!..
- E gli altri di rimando:
- Troppo avete fretta!
- Le guardie si mettevano di mezzo: l'ondeggiamento della folla incominciava di nuovo.

Fringuello avea finito la sua colazione e dopo aver bevuto un po' d'acqua alla fontana s'incamminò anche lui per godere lo spettacolo.

Incominciò a sgattaiolare fra le gambe degli spettatori e un po' colle buone, un po' aiutandosi coi gomiti, riuscì ad avvicinarsi alla finestra.

Ma appena ebbe gettato uno sguardo sul cadavere che soffocò un grido, arretrando con gli occhi spalancati.

L'hanno fatto! esclamò.

Fu un lampo: si rimise subito, mordendosi le labbra quasi avesse voluto ritirare quelle parole.

Ma era troppo tardi Biondone che era lì intento a scrutare le fisionomie di tutti, sorprese l'alterazione del viso e le parole del monello.

Per gli altri era passato tutto inosservato, intenti com'erano a guardare il cadavere.

Fringuello riprese la sua aria solita. Biondone lo lasciò fare non perdendolo di vista. Quando il monello si accinse ad uscire, Biondone venne fuori e lo chiamò.

Ehi! ragazzo, vieni un po' qui.

Fringuello aveva sentito benissimo, ma continuò la sua strada: l'agente gli corse dietro e l'afferrò per un braccio.

Ahi! al ladro! al ladro! urlò Fringuello.

Eh! sta quieto...

Al ladro! al ladro! continuava a gridare.

La folla cominciava a non interessarsi più del cadavere e a circondare invece quel ra-

gazzo scamicciato, che si dibatteva sotto la stretta di quell'uomo grasso, grosso, che cominciava a perdere la pazienza.

Ma vieni qui, diceva Biondone: o vieni con le buone o ti faccio prendere dalle guardie.

E che ho fatto io? piagnucolava il ragazzo: sono un povero figlio del popolo e non ho fatto niente, mi si vuol carcerare...

Nella folla si cominciava già a mormorare in favore di quel povero ragazzo: Biondone allora lo afferrò per la vita e di corsa lo condusse nell'interno del fabbricato.

Fringuello seguitava a urlare con quanto fiato aveva in gola.

Bella maniera! diceva qualcuno.

E che ha fatto quel povero ragazzo?

Hanno gridato: al ladro!

Forse lui aveva rubato qualche cosa?...

Ma se era lui che gridava!

Man mano i commenti continuarono su questo piede. Quando furono di fuori raccontarono agli altri che un ragazzo di quattordici o quindici anni aveva rubato un portamonete, la guardia lo aveva colto in flagrante ed il ragazzo per fuggire si era gettato in fiume.

Dall'altro lato però c'era una versione più sentimentale e patetica.

Si raccontava che un giovinetto, alla vista del cadavere, era svenuto: che soccorso subito, avea dato in ismanie e in convulsioni, perchè avea riconosciuto suo padre in quel cadavere.

(Continua).

convenzionale e sussidiario, il *teletopometro* serve alla ricerca del valore di un piccolissimo angolo, il quale si ottiene con esso molto facilmente a minimi fattori; per cui alla distanza di 400 e più metri si può determinare l'angolo dello spessore di un parafulmine, l'esatta distanza di un battello dalla costa e così via.

E' applicabile specialmente nella architettura.

Questa serve di norma alla *Tribuna*, la quale l'altro giorno buonamente scambiò il *teletopometro* del Canonico Cerebotani col *Pantelegrafo* dell'Abate Caselli.

C'è una bella differenza, cara consorella, fra l'una e l'altra invenzione.

La prima serve per misurare oggetti a distanza: la seconda vale per trasmettere telegraficamente il lavoro grafico, cioè firme, immagini, ritratti, scritture ecc. ecc.

Ma le misure delle distanze non le trasmette: queste sono rivelate dall'apparecchio inventato da Monsignor Cerebotani.

A noi sembrano due cose ben diverse.

ITALIA

Firenze — Un diplomatico italiano bastonato. — L'altra sera il comm. Cantagalli (ministro plenipotenziario d'Italia a Bruxelles, qui in vacanza) tornando a casa fu avvicinato da un mendicante, tal Vanni, zoppo dalla gamba sinistra, che lo richiese dell'elemosina. I modi usati pare fossero tali che il Cantagalli negò l'elemosina. Allora il Vanni lo minacciò e gli andò colle mani sul viso. Il Cantagalli lo allontanò colla mano e fece per entrare in casa. Il Vanni allora, irritato, lo colpì alla testa col bastone e poscia glielo tirò dritto.

Il cochiere scese da cassetta per prendere le difese del ministro; ma il Vanni lo minacciò con un coltello lungo 10 centimetri.

Sopraggiunte le guardie lo arrestarono.

Palermo 24 — Una miniera crollata. — Si ha da Casteltermini in provincia di Girgenti che ieri è crollata la miniera « Frate Paolo » seppellendo sessanta operai.

Accorsero le autorità che organizzarono l'opera di salvataggio.

Avvennero scene strazianti da parte delle famiglie dei solfatori sepolti.

Fino a ieri sera alle ore 22 e 30 furono estratti dai cantieri più prossimi tre morti e tre feriti.

Altri 35 operai circa lavoranti nel cantiere più profondo sono rimasti coperti da circa 30 metri di macerie, sicché la loro perdita considerasi ormai inevitabile.

Continua il movimento della miniera.

L'ingegnere del distretto minerario di Caltanissetta, il capitano dei carabinieri di Casteltermini si recarono stamane col primo treno sul posto del disastro con rinforzi.

Intanto trovansi già sopra luogo gli ingegneri civili; squadre di operai abili, e medici con medicine ed altri conforti.

Pieve di Cento — Incendio in chiesa.

— Scrivono all'ottimo *Avenir* di Bologna: E' singolarissimo questo caso. L'altro ieri dopo le 5 pom. nell'Arcipretale del vicino Castel d'Argile si incendiava l'apparato già compiuto nella cappella maggiore per la prossima festa di San Luigi; ma in batter d'occhio tutto fu distrutto.

L'apparato sig. Govoni Gustavo di qui trovavasi in fondo alla chiesa adornando le ultime cappelle.

Potete immaginare la sorpresa disgustosa.

Non bruciano più solamente gli addobbi quando le chiese sono piene e le candele accese. Quale la causa? si può supporre che qualche malintenzionato prendendo il momento propizio, entrato per la porta che mette a tutto il coro, abbia compiuto la poca eroica azione. Il danno è rilevante.

Siena 24 — La salute d'Imbriani. — Le copizioni d'Imbriani sono peggiorate. Il prof. Cardarelli le dichiarò assai gravi nel consulto tenuto stanotte.

ESTERO

Francia — A Paray-le-Monial. Scrivono 22 settembre:

Il Congresso Eucaristico ha un esito veramente splendido.

Ieri sera la processione coi ceri presentava uno spettacolo imponente: vi presero parte più di 3000 persone. Predica il P. Lommis.

Questa mattina alla Messa dei congressisti, allocuzione di Mons. Isoard.

Nelle sedute di sezione notevole la viva raccomandazione del Vescovo di Liegi, Mons. Doutreloux d'andare al popolo, favorirne l'azione per renderlo cristiano secondo i desideri del Papa, malgrado i socialisti.

Viene acclamato un voto chiedendo a Leone XIII di benedire il secolo XX che sarà il secolo del Sacro Cuore.

Questa sera alle 5 assemblea generale presieduta dal Card. Perraud. Si votano due indirizzi uno al Card. Vaughan per assicurarlo delle preghiere della Francia per la conversione dell'Inghilterra, l'altro a Leone XIII per la canonizzazione della Beata Margherita Maria Alacoque.

Il P. Lehmann parla della conversione degli israeliti.

Questa sera, Via Crucis coi ceri.

I congressisti effettivi sono 800.

Dalla Provincia

Faedis

24 settembre 1897.

Qui si conta del diavolo che fabbrica i castelli a Faedis. — Il diavolo, dicono, una volta fabbricava i ponti, e mia nonna, poveretta, che non ho conosciuto, mi raccontava che fabbricò anche quello di Cividale: ora che si fanno tutti i ponti in ferro, non sapendo che fare, il diavolo, è venuto a Faedis a fabbricar castelli: non già quei castelli di pietra, dei quali anche qui da noi restano ancora i superbi avanzi, testimoni di antica grandezza a temuta potenza,

ma altri castelli di altro genere che noi chiameremo *castelli del diavolo*: ed ecco come.

Guardate se il diavolo la sa lunga. Voleva esso far festeggiare qui con straordinaria pompa il XX settembre in odio al Vicario di Gesù Cristo; e per fargli un maggior sfregio non so se solo o aiutato dai suoi fedeli monta di notte su un taglio in piazza, e vi inalbera due bandiere del Papa per avere l'indomani il brutto gusto di stracciarle, bruciarle, insolentire contro il Papa, e incolpare noi quali *provocatori* di disordini.

E nei suoi infami intenti il diavolo riuscì a meraviglia. Non solo esso impunemente insolentì contro il Papa in pubblica piazza la mattina in barba all'art. 2 della legge sulle prerogative del Sommo Pontefice che dice: *le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi o con fatti... sono reati d'azione pubblica e di competenza delle assise*; ma fece una gazzarra oscena fino a tardissima notte turpemente scagliandosi contro pacifici cittadini. Va però tributato un bravo di cuore alla banda del paese, che non volle a nessun costo con tutte le pressioni avute, prendervi parte.

Lasciate il diavolo e i suoi castellani.

Bene! bravi!

Così diportandovi vi siete resi meritevoli di essere ricercati a decorare le feste religiose che si celebreranno in Faedis e nei paesi limitrofi.

Quanto poi al dar la colpa a noi cattolici sinceri di aver messe le bandiere e chiamarci *provocatori* è un altro paio di maniche. Chi mai può credervi o cooperatori del diavolo nelle sue ribalderie, che abbiamo noi di notte appese le bandiere del Papa? Noi, quando ne avemmo il motivo e l'occasione collocammo la bandiera del Papa in cima al campanile sul bel mezzo giorno, e quella bandiera che vi faceva tanto male, stette lì per cinque giorni sotto gli occhi dei carabinieri, marescialli, commissari ecc. alla pioggia e al bel tempo, perfino tra le fiamme senza essere toccata.

Allora avevamo ragione di metterla; era una festa religiosa e la mettemmo: ora non ne avevamo nessuna ragione, e non la mettemmo né di giorno, né di notte. E' il diavolo che fabbricò i suoi castelli fra le tenebre coi suoi fidi; fu un castello del diavolo per poter dire che noi siamo *provocatori*. Ma i veri *provocatori* furono ben altri: furono... Occorre dirlo?

E poiché da molto tempo si va ripetendo che noi siamo i *provocatori*, e si stampa sui giornali e si fanno denunce alle autorità e si invocano *provvedimenti contro chi non trasalza occasione per affermarsi contrario alle patrie istituzioni* (Vedi n. 255 *Giornale di Udine*, martedì 21) andiamo ancora avanti, o meglio torniamo un passo indietro colla storia del diavolo e dei suoi castelli e castellani, e vediamo se siamo *provocatori* noi, e in che siamo *contrari alle istituzioni*.

Noi domandavamo tempo fa la sala del Comune per una adunanza della Società di mutuo soccorso nelle disgrazie dei bovini. Ma eccoci il diavolo col suo castello: si ricorse, per negarla, ad una circolare del ministero che non proibisce nulla affatto, e la stanza fu negata. Ora qui in che cosa eravamo noi contrari alle patrie istituzioni? Chi furono allora i *provocatori*?

Molti dei nostri, presentarono, or non è molto, istanza per essere iscritti nelle liste elettorali, avendone diritto per legge; ma eccoci il diavolo a fabbricare il suo castello: si disse che non ne avevano diritto alcuno e si negò la chiesta iscrizione. Facemmo allora ricorso alla Commissione Provinciale e furono ammessi non solo i ricorrenti, ma altri ancora. E qui in che fummo noi contrari alle patrie istituzioni? Chi furono allora i *provocatori*?

Molti dei nostri, presentarono, or non è molto, istanza per essere iscritti nelle liste elettorali, avendone diritto per legge; ma eccoci il diavolo a fabbricare il suo castello: si disse che non ne avevano diritto alcuno e si negò la chiesta iscrizione. Facemmo allora ricorso alla Commissione Provinciale e furono ammessi non solo i ricorrenti, ma altri ancora. E qui in che fummo noi contrari alle patrie istituzioni? Chi furono allora i *provocatori*?

Morto il compianto parroco D. G. Bernich, l'economista spirituale D. Davide Paron, degnissimo sacerdote, e benemerito da tutta la popolazione, domandò il *placet*: e il diavolo coi suoi castellani non mancò nemmeno qui a fabbricare il suo castello: e noi sappiamo chi gli abbia dato in tale lavoro un aiuto potente; e il *placet* non venne accordato. E qui in che fummo noi contrari alle patrie istituzioni? Chi furono allora i *provocatori*? Che anzi, a questo proposito, sarà pur cosa curiosa vedere quale contegno sapranno tenere certi rispettabili signori alla nomina del futuro Parroco. Due ottimi sacerdoti, D. Luigi Quarguassi e D. Luigi Slobbe furono presentati ai Patroni: staremo attenti quali informazioni si vedranno per rispetto al *placet*, e vedremo una volta di più chi saranno i *provocatori*.

Lascio tanti altri fatti, per venire ad uno veramente singolare, incredibile. In primavera era stata data dal Consiglio comunale la disdetta alla maestra, che è moglie del maestro, in seguito a lamenti generali, sull'istruzione dalla medesima impartita, e si doveva ora passare alla nomina di una nuova maestra. Si tentò far recedere, non so con quali arti, le diverse concorrenti: mantenne però il suo nome la sig. Cirandi, desideratissima da tutti, e perché qui del paese, e più ancora perché sorda, intelligente,

e brava, come può farne fede il municipio di Paluzza, ove ella insegnò con tanto profitto.

Ma anche qui il diavolo ci doveva entrare. Alcuni consiglieri divenuti di punto in bianco sostenitori della maestra da loro medesimi disdetta, (mirabile esempio di coerenza!) uscirono dall'aula l'uno dopo l'altro, affinché mancando il numero legale andasse deserta la seduta. Ciò che infatti successe. E qui in che eravamo noi contrari alle istituzioni? Chi sono qui i *provocatori*?

La domenica seguente 29 agosto la seduta sarebbe stata valevole con qualunque numero: ma lasciate fare al diavolo, che le trova tutte. Si fecero trattare con arte oggetti di seduta pubblica e privata alla rinfusa, ed essendo riuscita eletta la nuova concorrente, il presidente si rifiutò di firmare il verbale, adducendo che la nomina era illegale per essere fatta a porte aperte. E' a notarsi che pel passato MAI si badò a porte chiuse o aperte, non essendovi mai stato, come neppure in quel giorno, presente alcuno. Chi sono stati dunque anche qui i *provocatori*?

Sono tanto *provocatori* i messeri che in questa faccenda *provocarono* sino l'ingerenza del R. Commissario il quale per venire in chiaro come stessero le cose, credette bene di ascoltare una sola parte! Si fece di tutto perchè l'eletta rinunciasse al posto adducendo che l'altra, la disdetta, è una poveretta, che sarebbe una ingiustizia, il privarla del posto, ecc. ecc. Ma se è poveretta, perchè non la aiutate colla vostra borsa? O almeno perchè non fate venire una lettera del Commissario che vi ordini di stabilire una paga da maestra a tutte le poverette di Faedis? E' poveretta! Ma è una abile maestra? Qui si tratta di istruzione, non di Congregazione di Carità: Buffoni! le invece raddoppio la mia stima pel Consigliere sig. Marpillero, che pur esternando tutta la stima per la nuova maestra eletta disse senza misteri non poter darle il voto perchè non è del suo partito. Così va bene; questo è essere uomini tutti d'un pezzo, o meglio un pezzo d'uomo, diritto, inflessibile quando trattasi del partito, anche se avesse a patirne l'istruzione di tutto un paese. Io fin d'ora riservo... il mio voto, e prego di altrettanto i miei amici per le future elezioni. C'era qui forse per parte nostra qualche cosa contro le istituzioni? Chi sono qui i *provocatori*?

La sera di quel giorno medesimo alcuni giovanastri, in compagnia del sig. maestro, fecero a costui e alla sua moglie una *dimostrazione di simpatia*, colle grida: *abbasso i contadini, fuori i contadini!* E questo si ripeté per tre feste di seguito fino a ora molto tarda, con turbazione della quiete. E l'autorità fece di non accorgersene? Chi sono stati qui i *provocatori*?

E quando la sera del XX settembre si andò a fare un chiasso indiatolato — in quella che il *Giornale di Udine*, chiama *pacifica dimostrazione* — sotto la privata abitazione di pacifici cittadini, i *provocatori* chi sono stati? E l'autorità che cosa fece? Ah! si: fece minuziose ricerche per dar corso ad un clamoroso processo che sei eroi intendono muovere contro chi, avendo inutilmente fin dalla mattina avvertito i carabinieri delle offese che si aspettava in quella sera in casa, e temendo che la ciurma, che schiamazzava sul portone, poiché l'autorità non c'era, irrompesse di un momento all'altro nell'abitato, se ne stette armato, imperterrito ad aspettarli nel recinto, per riceverli come si meritavano. Così va bene! Lasciar impuniti gli oltraggiatori del Papa che in piazza violano le leggi dello stato italiano, insultando al Sommo Pontefice, la cui persona è sacra e inviolabile come quella del Re — come dice la legge — e processare un cittadino perchè non si lasciò fare a brani in casa sua dalla ubbriaica marmaglia!

Un bravo di cuore ai tutori dell'ordine, che tanto bene conoscono il compito proprio! Vedremo anche questo processo che sarà nuova prova per conoscere come si fanno osservare le patrie istituzioni, e chi sono i *provocatori*! Ma facciamo pure il piacer loro i benemeriti signori: che si che il diavolo non potrà questa volta non uscirne colle corna rotte.

Ma le prepotenze come vanno poi a finire? La storia per chi la conosce, parla abbastanza chiaro delle famose gesta e conseguente fine dei Cesari, dei Bertoldo Secondo, degli Arnaldo da Brescia, dei Thomas Cromwell, dei Condè, sebbene forti come un rovere, perchè tutti figure di buffoni e sostenitori, o sostenuti da buffoni.

Si dice da taluni che una volta non erano queste lotte in paese. Verissimo: ma sapete perchè? Perchè i signori liberaloni facevano quello che volevano, imponevano a lor piacere, menavano tutti per il naso. Ed ora che abbiamo capito di aver la testa anche noi, di poter pensare colla nostra testa; di poter fare valere anche noi i diritti che ci dà la legge, perchè ci dicono che la legge è eguale per tutti, ecco che ci chiamano *provocatori* e nemici delle patrie istituzioni. Fuori adunque un sol fatto contro di noi! Ma che fatti? E' il diavolo che coi suoi manovali fabbrica i suoi castelli. Ma, attenti, o bei signori, che col prestar

aiuto al diavolo si arrischia di incorrere qualche brutta ventura.

Gemona

Noi.

24 settembre 1897.

Il XX settembre dei 36. — Dopo la solenne gonfiatura o per dir meglio metamorfosi del giorno sette che cambiava il permesso del sindaco di pulire la loggia comunale e di scuotere la polvere dalle famose ghirlande in uno sfregio ai maggiori Eroi del risorgimento nazionale, ci voleva per necessità una seconda gonfiatura e metamorfosi che servisse di conferma alla prima, e quindi la festa del XX settembre dei 36 doveva gonfiarsi e diventare la festa *monstre* di tutta Gemona.

E difatti leggendo le pindariche descrizioni del *Friuli* e del *Giornale di Udine* (per tacere degli altri) si dovrebbe credere allo strabiliante micacolo che un paese, che la sera del sette si accingeva concordemente a celebrare con la maggior solennità una festa essenzialmente religiosa, ad onorare un suo cittadino vescovo ed i vescovi venuti ad accrescere solennità alla festa, si sia di punto in bianco trasformato nel paese più ferocemente liberale, anzi addirittura massonico.

Veniamo ora alla famosa festa. I trentasei, o chi per loro, avevano dal sindaco clericale ottenuto senza alcuna difficoltà licenza di spari, suoni e luminarie, con che il sindaco si mostrò molto più liberale (nel senso onesto della parola) dei famosi trentasei.

Circa le ore sette la banda della società operaia fa il giro del paese seguita da non più di una dozzina di monelli.

Alle ore 9 dal piazzale Simoretto si muove il corteo che deve deporre le nuove corone, sulle lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi. Quantunque composto, come ce l'assicurano *Il Giornale di Udine* ed *Il Friuli*: Del corpo filarmonico con bandiera, della società operaia con bandiera, dei veterani e reduci delle patrie battaglie, militari in congedo impiegati, del maestro Lenna, plotone dei carabinieri e guardie di finanza, società del tiro a segno e comitato delle feste, tuttavia non superava di certo le centoventi centotrenta persone!

Veramente dopo dodici giorni che si batteva la gran cassa, dopo tanto sciupo di manifesti sui muri, sono pochine, particolarmente messe a confronto con le tre mila e più persone che assistevano al *Te Deum* di mons. Cappellari in Duomo il giorno otto.

Sotto la loggia si aggiunsero una dozzina di signore (spose o sorelle dei più feroci fra i trentasei) si fece un discorso dal sindaco naturale... dei trentasei; e con ciò e con qualche sparo di mortaretto la festa della mattina fu compiuta.

Alla sera giunse qualche rinforzo di massoncini dai paesi vicini e si ebbe concerto della banda della società operaia ed illuminazione. Questa peraltro meritava il suo nome soltanto in piazza del municipio, ove splendevano i palloncini del municipio stesso ordinati dalla nota circolare Rudini e quelli pagati (e qui non abbiamo nulla a ridire) coi sacrosanti quattrini del comitato, un po' di case illuminate in piazza Nuova e nel resto rari nantes nel buio vasto.

Dopo il concerto si ebbe la fiaccolata che secondo il *Giornale di Udine* faceva sembrare di essere ritornati ai tempi e costumi della grande repubblica veneziana (non ricordandosi forse che i Dogi della Serenissima andavano a messa).

Ma anche la fiaccolata non ostante il rinforzo dagli esotici massoncini ed i monelli pagati per portare i palloncini riuscì fiacca e mingherlina quanto il corteo della mattina.

T. che io chiamerò Tonio, del *Giornale di Udine* sogghigna perchè il tempo piovoso il 19 si rasserenò il 20, deludendo così chi forse sperava che Dio avesse voluto punire il frammassoni guardando la loro festa con la pioggia.

Eppure, poverini, Domenedio vi ha puniti proprio col bel tempo, dandovi tutto l'agio di chiamarvi a raccolta, di schierarvi per dimostrare a luce del sole che siete una scarsa compagnia di fronte a un reggimento. Il signor capitano dei carabinieri ed il signor delegato di P. S. hanno così potuto constatare a quanta parte di Gemona corrisponda la cittadinanza indignata per lo sfregio antipatriottico del sindaco, così patriotticamente inventato, per aver un pretesto di giustificare qualche mezzo extralegale di dar la scalata al potere.

Per consolare i trentasei dalla magra riuscita dalla festa, venne la notizia della sospensione del sindaco, che del resto si prevedeva.

Magra consolazione, perchè è certo che la sleale persecuzione a cui il sig. Carlo Bonanni è fatto segno con un pretesto, del quale i primi a ridere sono i suoi inventori, gli ha non che scemato ma raddoppiata la stima della grande maggioranza dei suoi cittadini.

In attesa che i trentasei pubblichino i documenti promessi in appoggio alla loro retifica al comunicato del Sindaco e con la speranza di migliori notizie per altra via.

Ruggiero.

S. Daniele

23 settembre

Adumansa. — Come fu preannunziato,

mercordì p. p. si tenne qui l'annuale adunanza dei sacerdoti ascritti alla Congregazione della B. V. Addolorata. Intervenero circa una quarantina sotto la presidenza del M. R. D. Luigi Cerutti. Terminata la funebre ufficiatura e prima d'incominciare il discorso, il Priore propose un telegramma a S. S. il Papa implorando la sua benedizione e protestando ossequio, obbedienza e attaccamento all'Apostolica Sede e un altro telegramma di saluto a Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo. Dire poi del discorso tenuto dal Priore o darne un santo, non si può. La parola franca, persuasiva, scultoria di D. Luigi Cerutti bisogna sentirla così com'esse fuori da quelle sue labbra d'apostolo, non mai riportarla. Essa è come l'acqua ferruginosa: bevuta alla fonte, dà vita, accresce vigore; tolta da intermediari, perde ogni efficacia. Trattò il tema: « Clero e popolo e le questioni odierne. » Per chi comprende il tema e conosce Cerutti, è facile immaginare la bellezza e l'opportunità del discorso.

I confratelli radunati si scelsero a Priore pel venturo anno Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, il quale degnò onorarci accettando la elezione. Il pranzo si tenne in canonica, gentilmente concessa da Mons. Arciprete, il quale poi tanto s'adoperò perché ogni cosa riuscisse a bene. A lui quindi e a D. Luigi Cerutti che per due volte, non badando a sacrifici, ci onorò della sua presenza, c'illuminò con la sua scienza, c'infiammò colla sua calda parola, presentiammo pubblicamente, a nome dei confratelli, i più sentiti ringraziamenti.

Il S. Padre così rispose al telegramma inviatogli: « Il Santo Padre, grato dei sensi espressi per telegramma, accorda l'impetrata benedizione. »

E Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo: « Ricambio ai carissimi confratelli il cortese saluto augurando ogni benedizione dal cielo. »

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 26 settembre — s. Gerardo Sagredo. — Festa dell'Addolorata nell'oratorio urb. del Cristo.

Lunedì 27 settembre — ss. Cosma e Damiano mm.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì, 27 — Buia — Palmanova — Paluzza — Pasian di Pordenone — Romans — Tolmezzo — Valvasone.

Bollettino meteorologico del 25 settembre

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 130, sul suolo m. 20
Ore 8 ant. term. 16. — Stato atm. vario
Min. Ap. notte 11,7 VENTO N W
Barometro 760,5 PRESS. stazionario
IERI: vario
Temperatura: Mass. 22,5 Media 16,995
Mim. 13. — Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5,57 (Leva 4,80
SOLE Passa al merid. 11,53,36 Luna Tram. 17,8
Tramonta 18. (Età gior. 28

Partenza di mons. Arcivescovo per la S. Visita Pastorale

Oggi l'ecc. ill.ma del nostro Arcivescovo alle ore 16 si porterà alla Metropolitana, ove invocherà l'aiuto dello Spirito Santo per l'iniziazione della S. Visita Pastorale e quindi, preso congedo dal rev.mo Capitolo, partirà per Percotto al suono delle campane di tutte le parrocchie di città.

La furlanade de Sabide

Pieri. — Chiò, Tonin, ven cà, chi, ustu? e pàimi di curiosetât.

Toni. — Cè voleso, mestri Pieri, cè comandaiso?

P. — Còntimi, chiare tu, ce 'l disial ta chell sblech di chiarte rosse che l'è tacât su 'l mur de Glesie?

T. — No lu vês lett? mi smaravei po', vò ch'ò savês letare...

P. — Po' tass; vùè di buinòris co' vignivi fùr di messe 'vevi una vœ di lei, ma no vevi cum me i spuartelons e po' chell colôr ross anchie donge mi ceave. Dimi tu dunchie, ce 'l disial?

T. — Robonis, sar Pieri, robonis a Rivolt.

P. — Mitipen che l'è un avis dai frammassons pa 'l vinç di chest!

T. — Chiste volte la falais a l'ingross, parchè l'è dutt altri.

P. — Ce isal dunchie?

T. — L'è l'avis de la nestre Sossie pa 'l di di san Michèl, miareuz che ven.

P. — San Michèl benedett al ven ogn'an ai 29 di setembar; ocorial un avis ai bogn cristians par che lu sèpin? e po' no l'è il lunari che lu chianta?

T. — Dutt va ben; ma chist an vedèso an di fà la fieste plui solene, anzi dôs, tre fiestis in 't' une.

P. — E cun cè seuse?

T. — Ne l'ocasion che an di benedi la bandiere de 'l Comitât parochiâl e de la Casse.

P. — Ai capit! sichè cè fiestis sònin?

T. — Al ven un Monsignor Vescul, che ro esî cuâl, di chei tre che son a Udin.

P. — Fortunâz nô ve' cumò ch'on-di-vin tre!

T. — E par conseguenze, dunchie, al cre-simarâ...

P. — E alore beâs i fruzz e fortunâz i colazârs.

T. — Si sa-lu. E po' dopo il Vescul al benedirâ le bandiere, e larâ su la Messe par san Michèl ch'al è titolâr, se no fali, di Rivolt.

P. — E cun musiche zà, che s'intind!

T. — Musiche, disin, di chè di Glesie, propri; e discors. E po-po dopo il gustâ soziâl.

P. — Par cui?

T. — Par cui che l'è metut in note; anchie par vò s'ò rivassis a timp.

P. — E dutt a gratis e tamore?

T. — Varesis vò vò, mestri Pieri; buine bochie! bisugnarâ invezze pajâ doi franchs...

P. — Alore cui ustu ch'al vadi?

T. — E' larân almancul i rapresentanz de lis Cassis rurâls confederadis...

P. — Cè lengazz fevelistu, Tonin?

T. — No capiso nuje?... E' j'è, viòdiso, anchie un'altre fieste, parcè che pa l'ocasion di san Michèl ogni Casse rurâl e' mandarâ un dei sei par cognossisi, par intindisi, e viodi se pœdin judâsi.

P. — Pûr al sarsess gust di là a viodi ve'; ma doi franchs...

T. — Ben se no volês spindi tant, larês a mangiâ un crostin là che volês, e dopo a Gespui in Glesie senza spindi un boro ju viodarês e ju sintarês istess.

P. — Sì?

T. — No signôr, parcè che là si tegnârâ dopo une adunanze general' e si fevelarâ di Cassis, di Comitâs, insumis di chè robis che lis clâmin *moviment catolich*.

P. — Vâ-tu tu?

T. — Se lis chiartis no' falin... o ài viostu a Rivolt un miò copari, ch'è mi ven anchie un pœc in parentâ — no ssi s'ò sin *consuwrins*, o *consuwrâ*... e cumò che l'è di vè travasât che gotute...

P. — Ai capit! tu lis pensis justis tu... Anzi chiale, par brius, cumò ch'ò m'impensi, ai di vè anchie jò une cognossinze... ch'al è un cusio di da' l' pari di chè che j'è vignude a marit là dai *bidui* che son un pœc in parentâ cu la meo cristiane.

T. — E mi disês a mil o' stevi a spietà che vessis di rivâ a la custe di Adam jò!

P. — Ma 'vin po' vât afârs, anchie; zà fâ siett agn — se no fali — 'vin baratade une musse... che anzi, chiale ve', par gole di fâ l'afâr mi à dât vinç francs di ônte e pajât di bevi po' no si discôr.

T. — Alore un omenon, no l'è vèr?

P. — Un galantom di chei che podaresin puartâ imò li braghessis curtis. E mi à po' tant ditt ch'ò lu vadi a chiatâ; cui sà che no 'l vèbi anchimò chè musse...

T. — Sichè dunchie?...

P. — Miarcus, se disgraziis no' vègnin, lû a Rivolt insieme.

T. — Bonon, cà la man, e viva Rivolt.

Assemblea Generale della Società di Miglioramento e Mutuo Soccorso Fra Lavoranti Muratori, Manovali, Apprendisti e Garzoni

In osservanza allo Statuto Sociale, approvato all'unanimità nell'Assemblea Generale del 22 agosto p. p. la Presidenza ed il Consiglio del cessante Comitato Permanente dei Muratori, invita per Domenica 26 corr. L'Imprese Concittadine — Capimastri — Consoci e tutti i lavoranti Muratori — Manovali — Apprendisti e Garzoni, — all'annunciata Assemblea Generale che avrà luogo al Teatro Nazionale alle ore 10 ant. precise.

Ordine del Giorno

1. Comunicazione della Presidenza e Segretario relatore.

2. Lettura di onorifico atto della Real Casa, d'Augusto gradimento ad omaggio d'Indirizzo Sociale.

3. Indicazioni sullo Schema dello Statuto.

4. Invito di piena adesione alla Società dei Muratori da parte di nuovi Soci, e specialmente di confratelli lavoratori giunti in questi giorni all'estero.

5. Nomine. Elezione del Presidente effettivo e di 12 Consiglieri e di 3 supplenti.

Tiro a Segno

Domani dalle 7 alle 9 lezioni regolamentari 5 e 6, Tiro libero alla pistola e fucile. Nell'ottobre p. v. gara di tiro.

Che caro figlio?

Giovedì sera rincasava il noto Merluzzi Luigi di G. B. d'anni 32 da Chiavris in istato di molesta ubbriachezza e cominciava, com'è suo costume, a maltrattare i suoi genitori.

Intendendo egli di rinnovare ieri in famiglia i soliti maltrattamenti vennero avvertiti i rr. carabinieri i quali lo arrestarono.

All' Ospedale

Venne medicato Soligo Bortolo d'anni 25 da Udine per ferita lacero contusa al pollice ed indice della mano sinistra riportate accidentalmente o guaribili in sei giorni.

— Venne pure medicata una scalfittura al dorso del naso e due contusioni esterne alle palpebre guaribili in due giorni riportata in rissa dalla Giacomini Angela d'anni 27 da Udine.

In Tribunale

Udiensa del 24 settembre

Codarin Eugenio, Tempo Maurizio imputati di furto, e Domenighini Ermenegildo e

Codarin Antonia imputati di ricettazione nel furto stesso a danno di Buttò Anna, per Lire 200 in generi coloniali, vennero condannati: Codarin Eugenio alla reclusione per mesi 15, Tempo Maurizio a mesi 9, Domenighini Ermenegildo ad un anno e L. 120 di multa e Codarin Antonia assolta.

Programma

pei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani 26 settembre dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Monelli » Arnhold
2. Valtzer « Giubileo » Fahrbach
3. Finale I. « Un ballo in Maschera » Verdi
4. Serenata Bolognesi
5. Sinfonia « Marta » Flotow
6. Polka « A rivederci » Montico

Maestra ricamatrice

La sottoscritta avverte, i suoi clienti che causa l'aumento di lavoro e per avere più comodo alloggio, ha trasportata la sua abitazione in piazza S. Giacomo al n. 6.

Pia Berghins-Baldan

recapito presso sigg. Nigg e Del Bianco.

Beneficenza

Per le Derelitte:

In morte di Anna Micesio Tomadini: Giordano Cargnelutti di Pozzuolo L. 1. Id. di Michele Leicht: Filomena Coluzzi Comeli L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Pensiero morale

Fa d'uopo contrapporre scritto a scritto affinché lo stesso mezzo che tanto può a rovina sia rivolto a salute e a beneficio degli uomini.

Leone XII nell' Enciclica: « Etsi nos ».

ULTIME NOTIZIE

AL VATICANO

Con biglietti della Segreteria di Stato, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di promuovere Monsignor Pietro Crostaosa da Prelato Votante della Segnatura Papale di Giustizia, a Chierico di Camera, e di annoverare Monsignor Ferdinando Procaccini di Monte Scaglioso fra i Prelati Votanti della Segnatura Papale di Giustizia.

L'ambasciata Merry del Val presso il card. Rampolla

Roma 24. — L'ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, D. Raffaele Merry del Val, che le Agenzie telegrafiche danno ancora a S. Sebastiano, è giunto invece a Roma.

Egli ha visitato stamane S. E. il Cardinale Rampolla, Segretario di Stato di S. S.

Codronchi e Galimberti

Roma 24. — Il ministro Codronchi fece delle premure all'on. Galimberti, perché desistesse dalle dimissioni ma trovandolo irremovibile lo pregò di rimanere almeno provvisoriamente al ministero dell'istruzione perché durante la sua gita a Bergamo e nella prossima apertura delle scuole il ministero non resti senza direzione. L'on. Galimberti consentì a rimanere fino al suo ritorno.

Un attentato smentito

Vienna, 24. — La *Corrispondens Bureau* smentisce assolutamente la notizia pubblicata da un giornale italiano circa il preteso attentato contro Francesco Giuseppe durante gli ultimi festeggiamenti di Budapest. La *Corrispondens Bureau* soggiunge che né a Vienna, né a Budapest si verificò la benchè minima circostanza, che abbia potuto dare pretesto a tale fantastica notizia.

Disastro ferroviario

Madras 24. — Un treno è precipitato nel fiume fra Baccyllore e Mysore in seguito alla rottura d'un ponte. Numerosi morti.

IN ORIENTE

Atene 24. — I ministri delle potenze presero cognizione del testo del trattato sui preliminari della pace greco-turca, che domani si comunicherà al governo.

Fuvi una rissa al Pireo tra la folla e marinai tedeschi ubbriachi. Intervenne la polizia.

Londra, 24. — Il *Daily News* ha da Atene: La Camera fu convocata per lunedì. Il Comitato dei portatori di titoli del debito greco è soddisfatto della garanzia ottenuta dalle potenze a favore dei loro interessi.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 28 settembre a L. 105,30.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 20 al 27 settem. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105,30.

Oli

NAPOLI, 24 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 78,62 — pel 10 gennaio 78,91 — pel 10 marzo 78,91 — pel 10 ottobre 80,20 — pel 10 agosto 80,60 — pel futuro 80,78. — Olio di Gioia al quintale contanti L. 73,84 — pel 10 gennaio 73,84 — pel 10 marzo 74,87 — pel 10 ottobre 75,41 — pel 10 agosto 75,41 — pel futuro 76,06.

Notizie di Borsa - del giorno 25 settem.

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 98,60
» fine mese	» 98,75
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	» 99,—
Rendita austriaca	F. 102,20
Cambi valuta Francia chèque	L. 105,30
» Germania	» 130,—
» Londra	» 25,50
» Bancomot Aust. e	» 221,25
» Corone	» 110,—
» Napoleoni	» 21,04
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 98,96
Tendenza: buona	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Per gli sportsman

Avvertiamo che col giorno 1° Ottobre, sarà aperta una scuola di *Equitazione* nella Sala Cecchini, Via Gorghe N. 8, diretta dai maestri signori Umberto de Nordis ed Ugo de Menicanti.

Amaro al ginepro

E' un nuovo amaro, che l'egr. farmacista sig. P. Miani, con ricetta dell'egr. dott. D. Calligaris, direttore dello stabilimento idroterapico di Udine, presenta al pubblico.

Questo liquore è preparato con le *bacche del ginepro*, pianta ricca di sostanze toniche e balsamiche.

Per il metodo speciale di preparazione in questo amaro si mantengono inalterati tutti i principii medicinali del ginepro, è perciò riesce un ottimo digestivo, tonico e diuretico, dotato pure di un sapore gradevolissimo.

Congratulazioni all'egr. signor Miani, dott. L. B.

Avviso agli Agricoltori

Il Comitato cattolico d'acquisti agricoli avverte i sigg. Presidenti delle associazioni cattoliche della Provincia, che nel suo magazzino situato fuori porta Cussignacco (Casa Bergagna), trovansi sempre pronti i seguenti articoli:

Superfosfato minerale 12/14 L. 5,85
» 18/20 » 8,10

Crusca nostrana, produzione a macchina preferibile per le sue qualità nutritive, in sacchi degli acquirenti » 13.—

Crusca La qualità macinata a cilindri in sacchi degli acquirenti » 11,50

I prezzi suddetti sono per merce franca in magazzino.

MALATTIE degli OCCHI

affetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. — *Bisogna poi le visite particolari dalle due alle quattro tutt e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.*

Dott. Gambarotto

ARTURO LUNAZZI

UDINE — Via Savorgnana N. 5 — UDINE

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo)

Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

Nuova Bottiglieria

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo via Lionello)

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da pasto

da Centesimi 30 a 1,50 al Litro
» 70 a 3,50 al Fiasco



LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete digerir bene?



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermento gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'il Prof sen Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China-Bisleri un' indiscutibile superiorità ».

Libri di devozione

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Polvere insetticida

perfetto nata, innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. - La scatola cent. 50 e L. 1.

Scolorina.

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro e colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. - La boccetta col tappo smerigliato sole L. 0.60.

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi dotti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—.

L'Elixir *Lagrime di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Philipuzzi.

astangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesici in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispense, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » — Si vende in scatole da 1 Kg. — da 1/2 — da 250 grammi.

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

ANTAPOPITIKOZ

UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI a MASONE

L'ANTARTHITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distorsioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione nel modo di usarlo. — Trovati presso le principali farmacie nel Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

DI GIUSEPPE RIVA

Via della Posta, Num. 10 (Piazza del Duomo) - UDINE

Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani — Violini — Mandolini.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione pel rischio malattie
SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando accenti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali.

In UDINE rivolgersi al cav. UGO LOSCHI, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

NUOVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte

E' stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizione delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionarietto dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità, ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano soprattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capi di casa, agli Artisti e Commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, e che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i Serpenti di Faraone, processo che trovasi indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di *Ricreazioni scientifiche*, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. — La seconda appendice contiene un *Dizionarietto dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo*.

Il volume in 16.0 gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. — Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta 16, Udine.

ANNO XII - 1897

ANNUARIO D'ITALIA

BONTEMPELLI - ROMA

Pagine 3000 — 1,500,000 vocaboli — L. 18 franco in tutta Italia

Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI: i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti; gli industriali; i commercianti; i rappresentanti, commissionari, ecc. nonché tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.

Direzione: Via Milano, 33 — ROMA

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. E una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.